

che Spettacolo

il magazine che non t'aspetti (tutti i colori dell'intrattenimento)

La «rinascita» di Cristina, con la consapevolezza di essere diventata un'attrice matura, in grado di affrontare i ruoli più diversi, magari «anche sul grande schermo»

La Moglia, dopo tante fiction «made in Italy», è entrata a far parte del cast di «Centovetrine» (Canale 5, dal lunedì al venerdì, ore 14.15, quasi 3milioni di spettatori in media e il 17% di share), animando la dark lady «Rowena Fassbinder», un personaggio «molto più fragile e umano di quanto possa sembrare»

I TALENTI IN ASCESA



Emilio Martire
Noire

GRAFOLOGA E MEDIUM DEI VIP



Candida Livantino
Renata Soli





Renata Soli

Renata Soli, medium agli onori della cronaca per le visioni avverate sui personaggi della «nera» e del mondo dello spettacolo, parla «a cuore aperto» del suo «dono», rivelando una grande fede e avversando qualsiasi tipo di pregiudizio nei suoi confronti («chi si rivolge a me sa che sono affidabile»)

«Ho sempre messo le mie facoltà al servizio di chi ne ha avuto bisogno, senza mai giocare sui sentimenti o sulle debolezze umane»



Non ha avuto una vita facile, fin da bambina, quando ha avvertito di essere protagonista di “un dono”. Nel tempo le sue premonizioni si sono puntualmente avverate: oggi Renata Soli è una delle medium più celebri del Belpaese, con visioni che hanno confermato assassini sospetti, hanno fatto ritrovare resti di corpi abbandonati e si sono legate a vicende del mondo dello spettacolo (fra separazioni e questioni personali). Attraverso la sua storia qualsiasi scetticismo diventerà nullo, con dichiarazioni testamentarie: “Ho sempre messo le mie facoltà al servizio di chi ne aveva bisogno. Non ho mai giocato con i sentimenti e le debolezze delle persone”. Così, fra una domanda e una risposta, scoprirete verità sui casi di Sarah Scazzi, Roberta Ragusa, Yara e, spaziando nel più leggero, sul prossimo “Festival di Sanremo” di Carlo Conti, con ipotetiche co-conduttrici. Leggere, per credere.

Domanda – Renata, lei è passata agli onori della cronaca per essere una medium, le cui visioni si sono avverate su più versanti, dai casi di attualità a quelli relativi al mondo dello spettacolo: quando ha scoperto di avere questa sorta di “dono”?

Risposta – Io con questo dono ci sono nata. Ho iniziato a prenderne consapevolezza all'età di 5-6 anni: mamma era già separata da papà. Io da siciliana molto cattolica, sono sempre stata legata alla figura di Gesù e ho avuto una grande fede in me. Da bambina pian piano iniziava ad avverarsi qualcosa: ad esempio, dicevo quando doveva piovere o cosa dovesse accadere in generale, ma senza darci un grande peso. Erano delle piccole cose, delle stupidaggini, a cui in apparenza non dare una grande importanza. Ricordo che i miei nonni comprarono una mansarda e le stanze al piano più alto erano vuote: io nel momento in cui andavo a visitarle sentivo un grande freddo, come se ci fossero delle presenze. Di notte dormivo con la nonna nel letto matrimoniale: vedevo immagini davanti a me, delle ombre, pian piano poi materializzatesi in persone. Insomma ho sempre avuto la cognizione di essere speciale, di avere delle facoltà non comuni. Nel tempo ho potenziato tutto.

D. – Di sicuro, però, avrà riscontrato scetticismo, pregiudizi e diffidenza nei suoi confronti, col passare del tempo: no?

R. – Guardi, io posso anche capire chi è diffidente nei miei confronti. Il problema è che quando una persona ha bisogno e si avvicina a me, ogni pregiudizio svanisce, perché coglie la serietà del mio “dono”. Io non sono mai stata una che ha giocato con i sentimenti e le debolezze delle persone: ho messo le mie facoltà al servizio di chi ne aveva bisogno. Ho azzeccato sempre, anche dinanzi a casi eclatanti di cronaca. Quando si viene da me, non si può fare a meno di credere in quello che dico: ho ridato speranza e fiducia a molti che erano arrivati all'ultimo stadio della propria esistenza, dicendo loro quello che sarebbe accaduto e come ritrovare fiducia in se stessi. Il resto non m'interessa.

D. – Prima ha parlato di casi di cronaca eclatanti a cui ha dato una dritta con le sue visioni: quale le è rimasto maggiormente impresso?

R. – Tutti i casi che mi hanno sottoposto per me sono stati e sono importanti. Io amo il mio lavoro e mi do al 100%. Ho iniziato con la vicenda di Ferdinando Carretta di Parma, località nella quale vivo. Mi intervistarono ed io risposi che fosse stato lui l'assassino e che i corpi delle vittime non fossero

nelle vicinanze. Dopo non so quanti mesi hanno trovato i resti. Di Albano e Romina avevo previsto l'allontanamento in tempi non sospetti, aggiungendo che lui l'avrebbe anche diffamata. E così è stato: se ne sono sentite di ogni colore. In relazione a Berlusconi dissi, a suo tempo, che avrebbe vinto le elezioni, mentre in merito a Carolina Di Monaco prospettai la separazione dal marito, quando nessuno ci avrebbe mai pensato.

D. – Anche dinanzi al caso di Sarah Scazzi ebbe delle visioni in merito ai presunti colpevoli: vero?

R. – Io ho vissuto sei anni a Lecce: attraverso alcune interviste (da "Telerama" a "Telenorba"), dissi che il corpo si trovava in campagna, nelle vicinanze di una casa diroccata e che tre persone di famiglia ne erano coinvolte, ma una era quella da mettere dentro, in quanto la responsabile dell'omicidio. Effettivamente si è verificato tutto quello che ho detto: sono stata, successivamente, anche ospite a "Pomeriggio 5" da Barbara d'Urso e abbiamo parlato anche di questo. Ma poi c'è stato il caso del piccolo Tommy, con le responsabilità di Alessi e dell'altro uomo. Da brivido.

D. – E di Yara?

R. – Di Yara avevo detto che il tunisino sa molte cose, ma non parla e non parlerà mai. Avevo aggiunto che ad ucciderla era stata una persona che conosceva, della quale molto probabilmente si era invaghita come succede nell'adolescenza, a 15 anni. Lui magari la corteggiava e lei, quella volta, non ha voluto starci. Poi è successo il peggio. In quanto a Roberta Ragusa ho la convinzione che sia stata fatta fuori da chi viveva le sue stesse mura domestiche e sono certa che anche una donna sia coinvolta nella scomparsa del suo corpo, che non troveranno mai. Sarà difficilissimo.

D. – Renata, finora abbiamo affrontato i casi di cronaca. Passiamo, in maniera più leggera, al mondo dello spettacolo: che dire del prossimo "Festival di Sanremo" di Carlo Conti?

R. – Di sicuro andrà molto bene: c'è un grosso ingaggio economico e i risultati ci saranno, anche al di là di ogni tipo di aspettativa.

D. – Si è parlato finora di tre donne in pole position per affiancare Conti: Lorella Cuccarini, Anna Tatangelo e Raffaella Fico. Che dire?

R. – La Cuccarini è in un momento di stand-by e "Sanremo" potrebbe proprio rilanciare la sua carriera alla grande: a mio avviso, potrebbe accettare anche per poco, tipo 100mila euro. Alla Tatangelo piacerebbe, ma vedo che a frenarla potrebbe esserci Gigi D'Alessio: è trattenuta, non convinta pienamente. Però io la vedo su quel palco. In quanto alla Fico, il suo produttore la sta molto lanciando in questo periodo, ma non mi sembra pronta per una simile manifestazione. Non ci sta. Cuccarini in primis e poi Tatangelo.

D. – Quando si sbloccherà la nostra situazione governativa in Italia? Renzi ce la farà?

R. – Renzi è ancora un ragazzino, un burattino nelle mani di un potere superiore. Lui, a mio avviso, sarebbe stato un "number one", con le sue idee e i buoni principi, ma è troppo condizionato e deve accontentare un po' tutti. È ostacolato nel suo percorso: c'è chi è più in alto di lui, dietro le quinte. La vedo dura in merito alla fiducia governativa. Invece, in quanto alla sfera privata, preannuncio una rottura definitiva fra Berlusconi e la Pascale. Sarà lei a lasciarlo: tempo 3-4 mesi,





non di più.

D. – Renata, avremo mai un Presidente della Repubblica donna?

R. – Sì, già era nell'aria prima che Napolitano venisse riconfermato. In una decina d'anni arriverà una donna a vestire la Presidenza della Repubblica. Assisteremo ad una rivoluzione di cambiamenti importanti, sia in positivo che in negativo. L'Italia si riprenderà fra 4-5 anni con l'aiuto dell'America. Da soli non usciremo mai da questa situazione di stallo.

D. – Com'è il suo rapporto con i social?

R. – Io ho una pagina Facebook, che neanche seguo particolarmente. Ho oltre 2mila amici, ma non mi piace tutto ciò che è virtuale: lo ritengo come una prostituzione. Io ho 51 anni e voglio vivere i rapporti con le persone, dal vivo, provando sentimenti e conoscendo, non rendendo ogni attimo "virtuale". Diciamo che non ho una simpatia idilliaca per i social.

D. – Siamo alla conclusione del nostro viaggio: s'immagini, metaforicamente, allo specchio. In che modo si rifletterebbe

oggi Renata Soli?

R. – Questa, caro Gianluca, è davvero una bella domanda. Dio mi ha voluto rendere protagonista di un dono ed io sono felice di metterlo al servizio degli altri, di chi è in difficoltà e ha bisogno di capire quale sia la giusta via da seguire. Ne sono orgogliosa. Sono molto cattolica, vado ogni giorno in chiesa, ho i miei santi in casa da sempre. Il mio spirito guida mi tiene lontane le persone negative. Diciamo che col tempo ho imparato a selezionare, isolandomi un po': gli altri spesso ti cercano e sono incuriositi da te solo perché sei famosa e ti vogliono sfruttare. Io vado avanti per la mia strada, ma non crediate che abbia chissà quanti soldi! Non mi sono mai voluta fare tanta pubblicità, proprio perché amo vivere fra la gente comune, fra le mie mura. Dio mi ha sempre aiutata e ho ritrovato tanti amici a Parma. Da un punto di vista sentimentale ho avuto mezzi "uominetti". Prego sempre Padre Pio e Santa Marta: a me va bene vivere in questa maniera e sono certa che dall'aldilà sarò sempre supportata in quello che faccio. Ne sono sicura.

Gianluca Doronzo

